QUADERNI DIDATTICI DEI MUSEI DEL VALDARNO

PIEVI E MUSEI DI ARTE SACRA

- Museo d'Arte Sacra
  Montevarchi
- Museo della Basilica
  San Giovanni Valdarno
- Le pievi del Valdarno

ARTE E ARTISTI CONTEMPORANEI

- Museo Ernesto Galeffi
  Montevarchi
- Casa Masaccio
  San Giovanni Valdarno
- Casa e Museo Venturino Venturi
  Loro Ciuffenna

PAESAGGIO URBANO E NATURALE

- La collina di Montozzi
  Pergine Valdarno
- Poggio alla Regina
  Pian di Scò
- Le Terre Nuove del Valdarno
- La Torre di Galatrona
  Bucine

EDIZIONI COOPERATIVA ARCHEOLOGIA

RETTORATO E MUSEO DELLA BASILICA DI SS. MARIA DELLE GRAZIE

piazza Masaccio 9
San Giovanni Valdarno
info 055 9122445

ENTE BASILICA MARIA SS.MA DELLE GRAZIE

REGIONE TOSCANA

PROVINCIA DI AREZZO

COMUNE DI SAN GIOVANNI VALDARNO

MUSEI DEL VALDARNO SUPERIORE
QUADERNI DIDATTICI

RETTORATO E MUSEO DELLA BASILICA SAN GIOVANNI VALDARNO

il miracolo di Monna Tancia

I Quaderni Didattici del Sistema Museale del Valdarno Superiore Sud sono una collana progettata per guidare l'attività didattica della scuola sui Musei e i Beni Culturali del territorio. Non si tratta quindi di guide, ma di strumenti di conoscenza e di lavoro per proseguire l'attività anche dopo la visita, attraverso l'approfondimento proposto, la suggestione dell'esperienza diretta al Museo e al Bene Culturale. In questo senso lo scopo prioritario è quello di rendere più piacevole e divertente la visita al museo, facendolo diventare a misura di bambino e fornendo nel contempo agli insegnanti strumenti di lavoro da sviluppare a scuola, e far conoscere ai giovani, soprattutto del territorio, il patrimonio architettonico, storico artistico e paesaggistico del Valdarno. I quaderni sono un progetto dei Comuni di Bucine, Castelfranco di Sopra, Pergine Valdarno, San Giovanni Valdarno, Montevarchi, Pian di Scò, Terranuova Bracciolini, e dei seguenti enti privati: Rettorato della Basilica, Casa Venturi, Museo d'Arte Sacra della Collegiata di San Lorenzo, finanziato dalla Regione Toscana e dalla Provincia di Arezzo, con il contributo di Cooperativa Archeologia di Firenze.

PROGETTO E COORDINAMENTO SCIENTIFICO: Manuela Rossi

COORDINAMENTO EDITORIALE: Barbara Setti (Cooperativa Archeologia)

COORDINAMENTO E SEGRETERIA REDAZIONALE:

Giuseppina Noviello (Cooperativa Archeologia)

REDAZIONE:

Emanuela Annetta, Giuseppina Noviello (Cooperativa Archeologia)

PROGETTO, IMPAGINAZIONE E REALIZZAZIONE GRAFICA:

Emanuela Annetta (Cooperativa Archeologia)

ILLUSTRAZIONI:

Emanuela Annetta, Daniela Annetta (Cooperativa Archeologia)

TESTI: Michela Martini (adattamento di Manuela Rossi)

FOTOGRAFIE:

Giuseppina Noviello (Cooperativa Archeologia), Studio Mix Corboli

SI RINGRAZIANO PER LA COLLABORAZIONE:

Comune di San Giovanni Valdarno, Gioiella Bardelli, Matteo Fusini, Carlo Martini, Don Alessandro Righi, Don Luigi Torniai

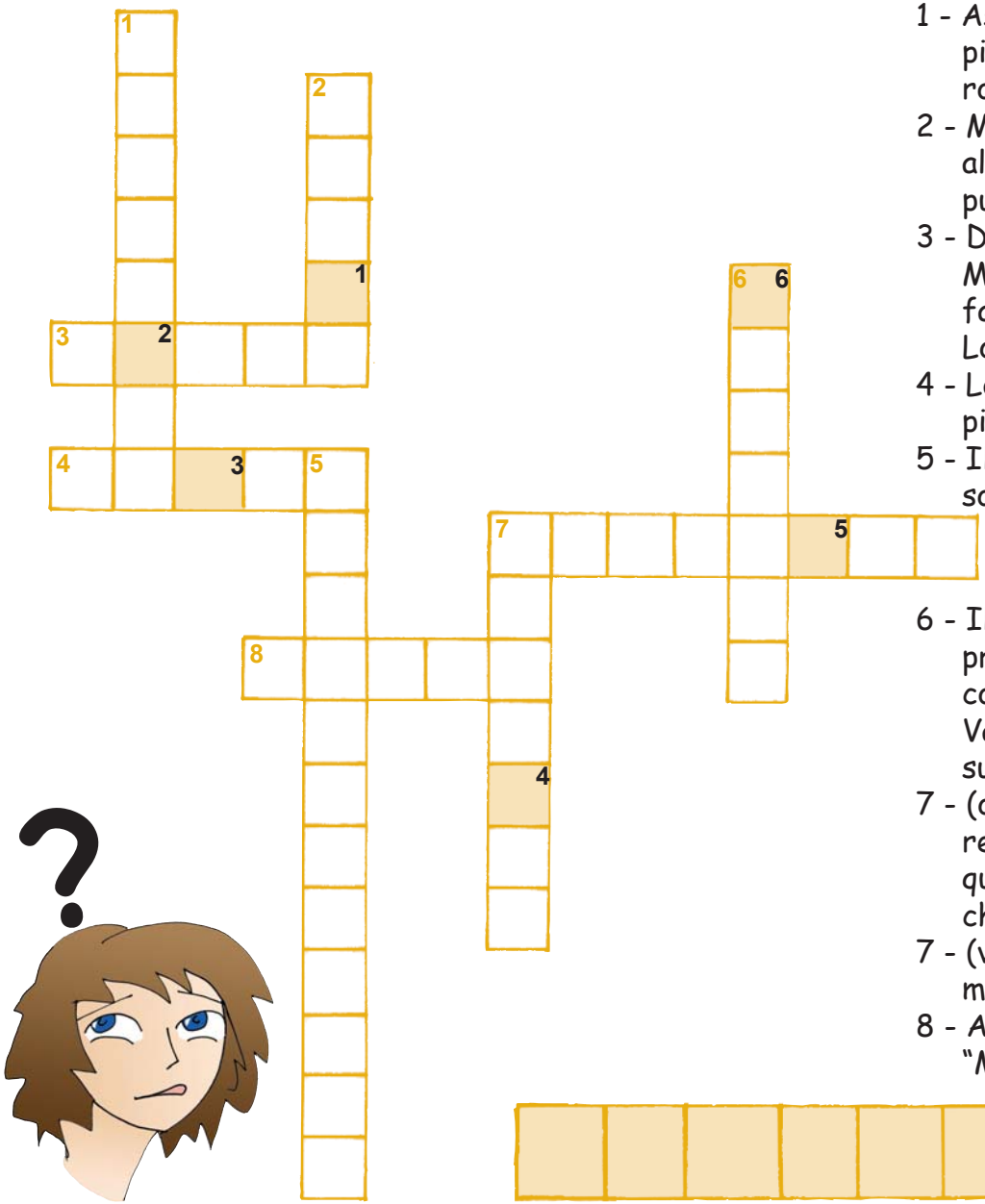
STAMPA: Litografia San Marco, Firenze 2006

EDIZIONI COOPERATIVA ARCHEOLOGIA

eduMUSEI

CRUCIVERBA

Completa il cruciverba e... scoprirai il nome di un personaggio della storia!



1 - Assieme al cardo, delinea la pianta delle città di origine romana.
2 - Malattia che si trasmette all'uomo dalla puntura delle pulci dei topi.
3 - Dopo il miracolo della Madonna delle Grazie, ciò che fa sopravvivere il piccolo Lorenzo.
4 - Lo è Monna Tancia per il piccolo Lorenzo.
5 - Il cinghialino e il bastone a T sono i suoi simboli.

6 - Il nome del Di Cambio progettista del palazzo comunale di San Giovanni Valdarno, che porta ancora il suo nome.
7 - (orizzontale) Edificio religioso con l'immagine alla quale Monna Tancia ha chiesto la grazia.
7 - (verticale) Antica unità di misura usata dai fiorentini.
8 - Antica forma breve per "Madonna".

SOLUZIONE

DECUMANO
PESTE
LATTE
NONNA
ANTONIO
ABATE
MONNA
BRACCIA
BASILICA
ARNOLFO

La parola risultante è...TANCIA!!

RETTORATO E MUSEO DELLA BASILICA SAN GIOVANNI VALDARNO

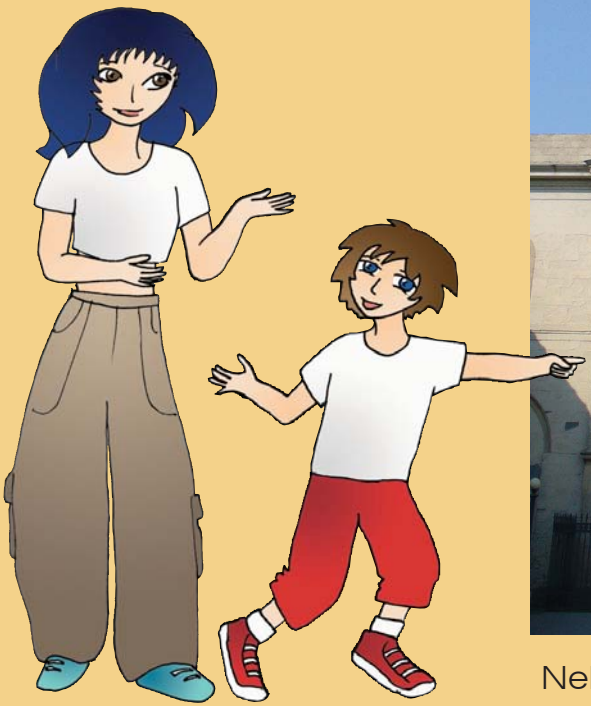
il miracolo di Monna Tancia

NOTA PER GLI INSEGNANTI

L'analisi dell'affresco con la vicenda di Monna Tancia permetterà ai ragazzi di conoscere questo personaggio, che li aiuterà a comprendere una parte importante della storia di San Giovanni Valdarno.
La narrazione delle origini della Basilica e del Museo sarà vista attraverso gli occhi di Giulia, 13 anni, e Filippo, 8 anni. I ragazzi saranno accompagnati da una simpatica mascotte, il cinghialetto Masolino, animale legato all'iconografia di Sant'Antonio Abate, tra i più rappresentati nelle opere del Museo. Il quaderno è diviso in due parti: la prima racconta la storia; la seconda contiene proposte operative, da utilizzare in maniera autonoma, anche a scuola.

Buon lavoro e soprattutto… buon divertimento!

I LUOGHI DELLA STORIA



Nella Basilica è custodito l'affresco con la storia di Monna Tancia, opera di Luberto da Montevarchi, datata 1510.

Filippo e Giulia l'altro giorno, passeggiando per San Giovanni Valdarno, si sono imbattuti in un nuovo amico. Non è un ragazzo, ma un piccolo cinghiale, Masolino, col pelo ispido, due zanne a punta, uno sguardo furbo e tanta voglia di giocare. Ha per compagno Sant'Antonio Abate, un vecchio frate, dipinto di solito con la barba, il saio, un bastone a T e una campanella.

Masolino li ha guidati alla scoperta della Basilica di Santa Maria delle Grazie e del suo Museo, e ha raccontato loro una bellissima storia, che parla del paese, di un bambino, di sua nonna e di un miracolo della Madonna.

Eccola qui, è la storia di Monna Tancia.

LA STORIA DI MONNA TANCIA

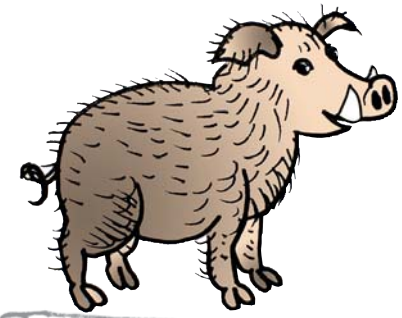
I protagonisti della storia sono due.

La prima è una nonna, Monna Tancia, di Giovanni, di Nencio, di Lippo, cioè figlia di Giovanni, figlio di Nencio, figlio di Lippo.

All'epoca infatti non si usavano i cognomi, ma il nome di battesimo e il patronimico, cioè il nome del padre, talora seguito da quello del nonno e del bisnonno.

Oltre cinque secoli fa, nel 1479, Monna Tancia viveva con suo figlio Francesco e sua moglie in una piccola ma accogliente casa presso le mura di San Giovanni.

Dopo tutti questi secoli è ancora in piedi, e la potete vedere in via S. Lorenzo.



Ma, a proposito delle mura, ecco il secondo protagonista della nostra storia: la città di San Giovanni o, meglio, Castel San Giovanni.

Immaginatevi una scacchiera, costituita da due grandi strade (chiamate dai romani "decumano", da est a ovest, e "cardo", da nord a sud), che ne incrociavano altre più piccole.

La via principale, la più ampia, era larga ventuno braccia, e vi si affacciavano negozi, osterie e le dimore dei ricchi. Parallele a questa c'erano altre due strade per lato, con molte case; nelle vie a ridosso delle mura vivevano i militari.

CURIOSITA'

Il braccio era l'unità di misura utilizzata dai fiorentini. A ogni metro di oggi corrispondevano 0,584 braccia.

La pianta è perfetta! Del resto a idearla è stato il grande Arnolfo di Cambio, l'artista che ha creato il palazzo che porta il suo nome, in piazza Cavour.

Ma torniamo a Monna Tancia.

Quelli erano tempi difficilissimi, bisognava lavorare tutto il giorno e qualche volta da mangiare c'era solo un tozzo di pane secco!

Quell'anno però Monna Tancia era particolarmente felice, perché era nato il nipotino Lorenzo, un bimbo bellissimo, con le guance paffute e due grandi occhi vispi.

Al piccolo da subito vennero fasciate le gambe, perché nel passato si credeva fosse un buon metodo per farle crescere dritte.

In quel periodo i signori, per accrescere il loro potere, ingaggiavano sanguinose guerre, nelle quali morivano tante persone. Gli eserciti passando per le città, distruggevano le case, saccheggiavano gli orti, rubavano cibo, acqua, vesti e poi ripartivano. In quell'occasione a San Giovanni i soldati non lasciarono solo miseria, ma il flagello della peste. Sì, proprio la peste!!!

Era una malattia terribile. Chi ne veniva colpito aveva febbre alta, dolori lancinanti, orribili bubboni sul petto o sotto le ascelle, e moriva dopo pochi giorni.

CURIOSITA'

La peste era causata dalla pipì delle pulci dei topi!!

A Castel San Giovanni morì un terzo degli abitanti. Anche il figlio e la nuora di Monna Tancia si ammalarono e, dopo pochi giorni, all'età di 75 anni, lei vide morire i due giovani, che da poco avevano avuto il bambino!

Oltre al dolore per loro, era angosciata per il nipotino che, rimasto orfano a soli tre mesi , rischiava di morire di fame. La preoccupazione era fortissima e, disperata, uscì di casa col bambino che piangeva forte, alla ricerca di una balia che potesse allattarlo, ma nessuno la aiutò.

Presso la Porta di San Lorenzo si inginocchiò dinanzi all'immagine della Vergine, implorandola di salvare il piccolo, e ritornò a casa con la speranza nel cuore.

Lorenzo, sfinito, si addormentò, ma dopo qualche ora, preso dai morsi della fame, ricominciò a piangere senza pace. Dalla disperazione la nonna se lo portò al seno e il piccolo iniziò a succhiare voracemente...

Dal petto veniva una gran quantità di latte, come quando da giovane allattava suo figlio. Il miracolo chiesto alla Madonna si era avverato, e il bimbo era salvo!

L'indomani Monna Tancia tornò davanti all'immagine della Vergine, a ringraziarla del miracolo che si era degnata di fare a una povera vecchia. Riuscì ad allattare il piccolo fino all'età di venti mesi, quando gli spuntarono i primi dentini e iniziò a mangiare le pappe.

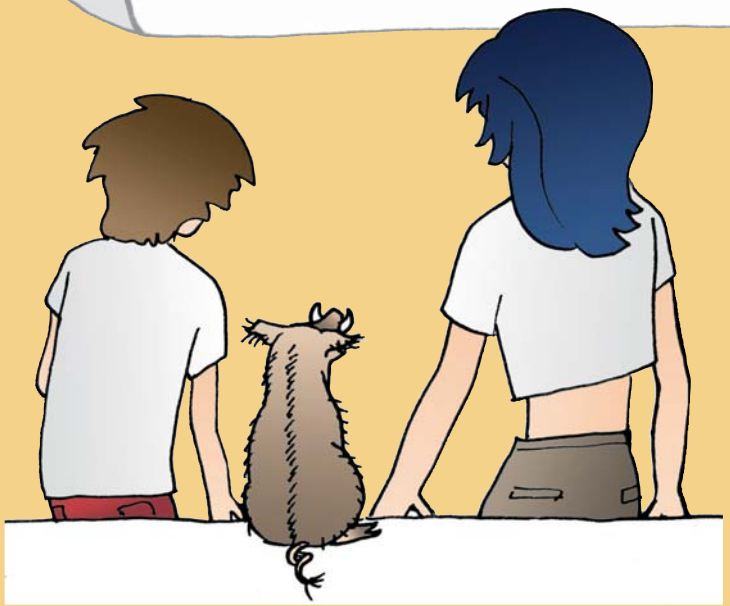
La notizia si sparse e tanti vennero, anche da lontano, per chiedere una grazia alla Madonna.

Furono portate panche e inginocchiatoi, e dato che i fedeli erano sempre più numerosi, fu costruito un tabernacolo; qualche anno dopo si eresse un oratorio, dedicato a Santa Maria delle Grazie.

Ecco perché a San Giovanni si trova questa chiesa, dove si venera l'immagine della Vergine col Bambino, più volte ornata con corone d'oro e d'argento...

La Basilica delle Grazie è davvero un luogo speciale per San Giovanni e visitandola si può andare alla scoperta delle origini della città.

All'interno vi si trovano una delle porte dell'antico Castel San Giovanni, l'immagine della Madonna col Bambino di Monna Tancia, l'affresco del miracolo, i resti di un tabernacolo, quelli di un oratorio; nei pressi c'è anche un museo, dove sono custodite le opere donate nei secoli, per onorare la Madonna.



Ma questa è un'altra storia, e magari la racconteremo la prossima volta...

arrivederci a presto!

SCOPRI L'INTRUSO

Nell'affresco del miracolo di Monna Tancia sono stati inseriti dei particolari non presenti nell'originale. Riesci a trovarli?

A - Nel tardo Medioevo si usava "monna" o "mona" come abbreviazione di Madonna, per indicare:

Le signore **1**

Le suore **2**

La pioggia miracolosa che Dio mandò dal cielo agli ebrei nel deserto **3**

B - Al tempo di Monna Tancia non si usavano i cognomi, ma dopo il nome si metteva il patronimico e cioè:

Il nome della patria **1**

Il nome del padre **2**

Il nome del padrone di lavoro **3**

E tu come ti saresti chiamato?
Scrivi il tuo nome, quello di tuo padre, quello del padre di tuo padre, quello del padre di tuo padre di tuo padre... sembra difficile, ma non lo è.
Prova!

SOLUZIONI: A1 - B2